**GIOVANNI BOCCACCIO**

**Giovanni Boccaccio** (Certaldo, 1313 - ivi, 1375) è stato il principale narratore della letteratura volgare delle Origini, nonché uno dei principali scrittori in prosa di tutta la nostra tradizione. Il suo nome è legato in modo indissolubile al capolavoro Decameron, la prima compiuta opera di novellistica della prosa trecentesca, tuttavia i suoi scritti comprendono anche poemi epici, opere in versi e trattati di argomento erudito e didascalico. Amico di Petrarca e seguace anch'egli di idee pre-umanistiche, Boccaccio è scrittore moderno che guarda ai valori laici della vita, benché non sia esente da scrupoli religiosi e paure proprie della cultura del suo tempo. Appassionato cultore di Dante, a lui si deve il Trattatello in laude del grande poeta in cui usa l'aggettivo "Divina" per la Commedia, di cui curò anche un'edizione manoscritta, leggendo pubblicamente alcuni canti dell'Inferno. L'influenza della sua opera sulla prosa narrativa italiana è stata grandissima e l'aggettivo "boccaccesco" è diventato sinonimo di provocatorio e dissacrante, forse al di là delle intenzioni dell'autore.

Boccaccio è uomo del Trecento e in quanto tale condivide ancora la mentalità propria del mondo medievale, anche se in lui appaiono già i segnali di quella svolta umanistica che sarebbe maturata nel secolo successivo e che ebbe Petrarca tra i grandi precursori, la cui amicizia con il narratore contribuì a influenzarne il pensiero: significativo da questo punto di vista il rapporto con la cultura classica, che in Boccaccio si fonda su una matura conoscenza del latino (a differenza di Dante, anche se entrambi non conoscono il greco) e sulla piena comprensione del significato delle opere pagane, senza quella lettura in chiave cristiana che invece era presente nel secolo precedente (lo stesso vale ovviamente per Petrarca). Diversa anche la visione che Boccaccio ha della società contemporanea, di cui coglie la trasformazione in atto in senso "borghese" e nella quale rivaluta la figura del mercante, prima condannato in senso morale dalla Chiesa (in questo senso il mondo mercantile è criticato anche nella Commedia) e ora invece visto come attore positivo del tessuto sociale, produttore di ricchezza e degno perciò di ampia considerazione. Collegato a questo aspetto vi è anche il parziale superamento di determinate considerazioni morali, poiché il mercante viene esaltato anche quando mente o inganna pur di procacciarsi il proprio guadagno e questo pensiero "laico" di Boccaccio è uno dei caratteri innovatori della sua letteratura, unitamente alla celebrazione dell'arte della parola e del linguaggio anche quando hanno come fine la creazione di beffe o inganni al prossimo.

Nuova e moderna è poi la visione che Boccaccio ha dell'amore e dei suoi risvolti sensuali, per cui se da un lato le sue prime opere risentono molto della tradizione cortese e stilnovistica, dall'altro esse esprimono una decisa rivalutazione dell'eros e dell'amore fisico, non più condannato moralmente e, anzi, esaltato come qualcosa di assolutamente naturale e insopprimibile, anche fra i membri del clero rispetto ai quali è ipocrita pensare che si attengano al celibato ecclesiastico (tutto ciò emerge soprattutto nel Decameron). Legata in parte a questo è anche la polemica anti-ecclesiastica, che riguarda specialmente la corruzione della corte papale, anche se il tema è meno toccato rispetto a Petrarca, e soprattutto il commercio di false reliquie, lo sfruttamento economico del culto popolare dei santi, in generale l'ipocrisia dei religiosi (anche questo è un segno della novità di Boccaccio, che si discosta da Dante che criticava sì la Chiesa, ma non metteva certo in dubbio la validità generale delle sue norme morali). Questo atteggiamento "laico" e innovativo viene comunque bilanciato dalla crisi religiosa subìta negli ultimi anni, in cui Boccaccio si avvicina all'atteggiamento tormentato e pieno di dubbi proprio di Petrarca e vi sarà il riemergere di una certa misoginia, per cui la donna viene nuovamente vista come elemento "perturbante" della vita dell'uomo (significativo a questo riguardo è soprattutto il Corbaccio).

Boccaccio è innovatore anche nel rapporto con la tradizione letteraria, sia nel senso che si dedica alla prosa e alla narrativa (ed è il primo autore volgare di una certa importanza che si occupa prevalentemente di questo genere), sia in quanto contribuisce a creare nuovi generi poetici, come ad es. il poema epico che avrebbe influenzato profondamente gli scrittori del secolo seguente, o la stessa raccolta di novelle inserite in una cornice narrativa (ovviamente il Decameron) che appariva una decisa novità rispetto al Novellino o ad altre opere duecentesche come il Libro dei sette savi, simili solo in parte. Se Dante è un modello che Boccaccio tiene ben presente e che imita volutamente in alcune opere giovanili, sia pure con scarsi risultati, è ovvio che le fonti della sua opera sono anche e soprattutto i testi della letteratura latina e mediolatina più vicini ai suoi interessi, tra cui rientra il romanzo tardo-antico che viene ripreso ad es. nel Filocolo e, almeno in parte, nel Decameron, specie nelle novelle dalla trama più intricata e avventurosa. Alcuni studiosi hanno inoltre ravvisato la fonte della trama di alcune novelle in testi di derivazione araba, che Boccaccio poteva conoscere attraverso alcuni tardi volgarizzamenti o traduzioni in latino, il che pare confermato dall'ambientazione araba o comunque orientale di vari racconti in cui, tra l'altro, non di rado viene offerta una rappresentazione positiva dell'Islam, con un relativismo religioso che è anch'esso segno della modernità dell'autore (per un maggiore approfondimento, opera Decameron.